

IMMIGRATION AND CRIME: AN EMPIRICAL ANALYSIS
(*IMMIGRAZIONE E CRIMINE: UN'ANALISI EMPIRICA*)

Milo Bianchi (Paris School of Economics), Paolo Buonanno (Università di Bergamo)
e Paolo Pinotti (Banca d'Italia)

Tema di discussione n. 698, dicembre 2008

Classificazione JEL: F22, J15, K42, R10 – *Parole chiave:* immigrazione,
crimine

Sommario non tecnico

I lavori pubblicati nella serie dei Temi di discussione, selezionati sulla base di criteri miranti a valutare le tecniche impiegate e il livello del contributo fornito al dibattito scientifico, rendono conto della pluralità degli interessi di ricerca dell'Area Ricerca Economica e Relazioni Internazionali. La scelta degli argomenti e dei metodi di indagine riflette le inclinazioni degli autori, ai quali soli sono attribuibili le opinioni espresse nei lavori e le conclusioni, che non impegnano, quindi, in alcun modo la responsabilità dell'Istituto. Nella citazione, da parte dei mezzi di comunicazione, dei temi e delle argomentazioni espresse non è corretto, dunque, riferirne i contenuti alla Banca d'Italia o ai suoi Vertici.

La relazione tra immigrazione e criminalità è al centro di un intenso dibattito in tutti i paesi interessati da rilevanti flussi migratori. L'evidenza empirica al riguardo è tuttavia ancora molto limitata, sia per l'inadeguatezza dei pochi dati disponibili sia per le difficoltà metodologiche insite nella stima dell'effetto dell'immigrazione sul crimine.

Questo lavoro si chiede se la presenza degli immigrati abbia effetti diretti sull'incidenza di diverse tipologie di reato (crimini contro il patrimonio, contro la persona e violazioni della legge sugli stupefacenti). Si impiega una nuova base dati ottenuta incrociando informazioni sui permessi di soggiorno, di fonte Ministero dell'Interno, con quelle sui crimini denunciati nelle province italiane durante il periodo 1990-2003, di fonte Ministero della Giustizia.

Nel periodo in esame, a fronte di una rapida crescita della presenza straniera, non si è registrato nell'intero Paese un aumento sistematico del tasso di criminalità, che invece mostrerebbe una lieve flessione. A livello

provinciale, invece, i territori che hanno attratto un maggior numero di immigrati hanno anche registrato tassi di criminalità più elevati, dovuti in particolare a una maggiore incidenza dei crimini contro il patrimonio (80 per cento dei crimini totali nel campione in esame).

Nel lavoro, impiegando appropriate tecniche econometriche, si mostra come i dati consentano di escludere nettamente l'ipotesi che l'immigrazione contribuisca direttamente all'aumento della criminalità. L'associazione statistica tra presenza straniera e tasso di criminalità è quindi dovuta a fattori che muovono entrambe le variabili nella stessa direzione. Un più alto tasso di criminalità e una maggiore presenza di stranieri potrebbero entrambi riflettere il più elevato grado di sviluppo di quelle province: da un lato, gli immigrati vi sarebbero attratti dalle maggiori opportunità d'impiego offerte; dall'altro, costituirebbero un obiettivo preferenziale per compiere crimini contro la proprietà a causa della maggiore ricchezza media, del più elevato grado di urbanizzazione e della maggiore densità di popolazione.